



SULL' ESILIO E LA FORTUNA EDITORIALE DI MARIA ZAMBRANO IN ITALIA

Laura Mt. Durante

In una delle lettere che María Zambrano scrisse durante la guerra civile all'amica, Rosa Chacel, la filosofa manifestava un inaspettato risentimento verso coloro che avevano lasciato o stavano lasciando la Spagna in quel difficile momento. Tale critica era rivolta alla stessa Chacel che, nonostante l'impegno dimostrato in riviste come "Mono Azul" e "Hora de España", aveva abbandonato il paese nell'ottobre del 1937¹. In questa lettera, che mostra una Zambrano fieramente di parte, fortemente implicata, come è noto, nelle vicende politiche della Seconda Repubblica, troviamo una toccante dichiarazione nella quale l'autrice dichiara di stare «con mi pueblo en el que creo al par que en Dios»². Questa affermazione tanto forte, sostenuta dall'impegno politico e civile sempre dimostrato dall'autrice, disvela due distinte direzioni di ricerca sulla vita ed il pensiero di María Zambrano. Sulla dimensione religiosa e mistica della filosofa si possono annoverare ormai numerose ricerche che hanno approfondito il tema del sacro e i legami tra il pensiero dell'autrice e la mistica teresiana e giovannea. Lo stesso non possiamo dire per quel che riguarda la dimensione storico-politica, nella quale la filosofa visse e agì per una lunga e importante stagione della sua vita giovanile, dalla fine del 1927, quando entrò nella

1. Ricordiamo che proprio nel 1937, María Zambrano, che si trovava con il marito diplomatico in Cile, venuta a conoscenza della caduta della città di Bilbao, tornò immediatamente in patria e a coloro che, in seguito, le domandarono il perché tornasse dal momento che la guerra era ormai perduta, rispose solo «Por eso». L'episodio è ricordato in J. Castillo, *Cronología de María Zambrano*, in "Anthropos", n. 70-71, pp. 74-81.

2. Lettera datata "Barcelona, 26 junio 1938" di Zambrano per Chacel che si trova nel volume di A. Rodríguez-Fischer (ed.), *Cartas a Rosa Chacel*, Madrid, Cátedra, 1992, p. 38.

*Federación Universitaria Española*³, almeno fino al 1939. Possiamo, infatti, affermare che, dopo quella tragica alba del 28 gennaio del 1939, quando Zambrano insieme alla famiglia lasciò il paese per un volontario, duro e lunghissimo esilio, cominciò un processo di distacco dalle circostanze politiche che avevano portato al naufragio delle condivise speranze repubblicane. Certamente la “María Zambrano” fortemente motivata a combattere, con penna e parola per la causa repubblicana, non tornerà più, si sottrarrà alla compagnia dei vecchi amici, più legati alla politica, e sceglierà — forse per disillusione, forse per volontà di isolarsi dalle antiche diatribe politiche che si trascinarono in esilio — un isolamento cubano che pochi spagnoli condivisero⁴. Ciononostante, Zambrano pubblicò nel corso della sua lunga vita un considerevole numero di articoli e saggi che rendono evidente l’interesse dell’autrice per l’ambito storico e politico nel quale viveva. Oltre ai saggi giovanili come *Nuevo liberalismo* (1930) e *Los intelectuales en el drama de España* (1937), Zambrano scrisse anche *La agonia de Europa* (1945), *Persona y democracia* (1958) e *Senderos* (1986), saggi o raccolte di articoli che palesano un’apertura costante dell’autrice nei confronti della storia, seppure elaborata in chiave mistico-salvifica, come si evince dal sottotitolo imposto da Zambrano a *Persona y democracia*, *Para una historia sacrificial*. Nella compilazione di un aggiornamento delle traduzioni italiane alle opere dell’autrice e delle monografie dedicate alla filosofia della Zambrano si scopre che proprio l’Italia, il luogo dove ella visse ben undici anni del suo esilio, ha prediletto spesso una lettura mistico-religiosa del pensiero zambranoiano, che ha oscurato alcuni aspetti storico-politici del suo pensiero e della sua circostanza esistenziale molto importanti per un recupero della memoria storica degli intellettuali repubblicani esiliati. Nell’attenzione che l’editoria italiana ha posto nei confronti della filosofa spagnola questi aspetti sono risultati poco presenti. *Los bienaventurados*, *De la Aurora*, *Claros del bosque*, opere caratterizzate da un linguaggio ermetico e iniziatico, di natura poetica, sono state tradotte e rese note prima di saggi di carattere più dichiaratamente storico e filosofico, che avrebbero aperto la via a un’indagine scientifica radicata nella storia della

3. Sulla giovinezza impegnata di Zambrano che insieme ad altri amici costituì la *Liga de Educación Social* (LES), rimandiamo al denso e documentato studio con il quale Jesús Moreno Sanz introduce M. Zambrano, *Horizonte del Liberalismo* (1930), Madrid, Morata, 1996, pp. 13-193.

4. Ho trattato l’argomento in *El primer exilio de María Zambrano: la búsqueda de la soledad*, Atti del III congreso Internacional del Gexel “Escritores, editoriales y revistas del Exilio Republicano de 1939” (Bellaterra, 17 a 21 de novembre de 2003), Barcelona, in pubblicazione. Sulla presenza degli intellettuali spagnoli a Cuba segnaliamo la recente pubblicazione di J.D. Cuadriello, *Los españoles en las letras cubanas durante el siglo XX*. *Diccionario bio-bibliográfico*, Sevilla, Editorial Renacimiento, 2003.

Spagna del secolo passato⁵. Feltrinelli, con le traduzioni di Carlo Ferrucci, è stata la prima casa editrice a occuparsi della filosofa e, dai primi anni Novanta a oggi, l'editoria italiana ha quasi completato la traduzione delle sue numerose e non sempre facilmente fruibili opere.

Questa rassegna bibliografica, all'interno della nuova rubrica sugli esili, vuole tentare di recuperare la memoria storica di Zambrano nel nostro paese da un punto di vista editoriale e non solo. Zambrano visse ben undici anni del suo lunghissimo (1939-1984) esilio in Italia, a Roma, dal 1953 al 1964, in pieno centro, tra Piazza del Popolo e il lungotevere Flaminio⁶. In quel periodo gli intellettuali italiani residenti a Roma frequentavano il noto caffè Rosati di Piazza del Popolo, dove Zambrano spesso si fermava a scrivere. Non fu per lei difficile, dunque, venire a contatto con Alberto Moravia, Elsa Morante, Elémire Zolla e la sua compagna Vittoria Guerrini che, con lo pseudonimo di Cristina Campo, è l'autrice, tra le altre opere, di *Gli imperdonabili*. Zambrano ebbe modo di incontrarli tutti e, in alcuni casi, di stringere rapporti privilegiati — Cristina Campo fu tra questi — ma, nonostante ciò, le sue pubblicazioni di quegli anni restano esigue e marginali tanto da passare quasi inosservate. Oltre a pubblicare sulla rivista "Botteghe Oscure"⁷, diretta da Margherita Caetani⁸, scrive nel 1960 su "L'approdo letterario" un breve articolo, *Epoca di catacombe*⁹, al quale segue su "Tempo

5. Per un recupero della dimensione storica della Zambrano si veda, R.M. Grillo, *María Zambrano e la poesia*, in "Spagna contemporanea", 2000, n. 18, pp. 291-293; L. Carchidi, *Storia, poesia e filosofia nell'adesione di María Zambrano alla causa repubblicana*, in "Spagna contemporanea", 2000, n. 18, pp. 155-170 e A. Cassani, *La Spagna ritrovata: il ritorno dall'esilio. I casi di Francisco Ayala e María Zambrano*, in "Spagna contemporanea", 2002, n. 21, pp. 125-136.

6. La filosofa visse anche, sia pur per un breve periodo, in via Pisanelli, vicino a via Giulia, così afferma, Agustín Andreu, che la conobbe durante l'esilio romano. Vedi A. Andreu, *Cartas de la Piéce*, Valencia, Pre-textos, 2002, p.13. Nella lettera che Zambrano scrive ad Andreu, in data "4 de octubre de 1973", la stessa scrive invece «Via Montoro, 8, ha sido mi dirección. ¿Sabes donde? Es una bocacalle de via Monserrate, justo en frente de la Iglesia Española...» (p. 28). Ricordiamo, inoltre, che, nel 1973, dopo la morte della sorella Araceli, la filosofa visse nuovamente a Roma, a Piazza Campo dei Fiori, ospite dell'amico fraterno Timothy Osborne. La testimonianza ci viene dalla completa *Cronología*, in J. Moreno Sanz (ed.), *La Razón en la sombra*, Madrid, Siruela, 1993, pp. 607-629.

7. M. Zambrano, *La molteplicità dei tempi*, in "Botteghe oscure" (Roma), 1955, n. XVI, pp. 214-223.

8. In una lettera di Zambrano all'amico Lezama Lima, datata 5 febbraio 1955, si legge: «La revista es muy importante y sobre todo de un estricta orientación. La hace la princesa Margherita Caetani, mujer de edad ya avanzada, simple y encantadora, muy amiga de René Char. Es norteamericana de nacimiento y cumple su fundación con sencillez grande y bondad absoluta. Paga bastante bien y la Revista está difundida en los mejores medios de todos los Países». Da I. González Cruz (a cura di), *Fascinación de la memoria. Textos inéditos de José Lezama Lima*, La Habana/Madrid, Editorial Letras Cubanas, 1993, p. 229. Zambrano, in una lettera datata "Roma 21 de mayo 1959", scrive a Concha Mendes: «La

presente” una bella traduzione della suggestiva *Lettera sull'esilio*¹⁰ e, in seguito, quando tornerà a vivere a Roma nel 1973 per un solo anno, pubblicherà alcuni articoli sulla rivista “Settanta”¹¹. Grazie all'amicizia con la figlia del filosofo Benedetto Croce, Elena, pubblica due brevi monografie, l'una sul primo numero di “Quaderni di pensiero e di poesia” curati da Elena Croce e Zambrano per la casa editrice De Luca intitolata *I sogni e il tempo*¹²; l'altra *Spagna pensiero, poesia e una città*¹³, a tiratura limitata di 1100 copie, pubblicata nel 1964 da Vallecchi con la bella traduzione di Francesco Tentori Montaldo, già traduttore di vari articoli dell'autrice, raccoglie alcuni saggi letterari e filosofici. Occorre poi segnalare di quegli anni l'introduzione che Zambrano fece nel 1963 alla raccolta poetica *Frontiere infernali della poesia* dell'amico José Bergamín pubblicata in Italia per Vallecchi¹⁴. In queste poche pagine, come del resto nell'articolo *Por qué se escribe* (1934) apparso nella traduzione italiana sulla rivista fiorentina “Paragone”¹⁵, elabora una teoria della parola che rivela il segreto stesso della sua scrittura, della relazione dialettica intrinseca del suo pensiero tra *luz/obscuridad*, tra *dibujo/disdibujo* e degli elementi di una grammatica filosofica generativa e trasformativa.

Nel 1991, quando Carlo Ferrucci¹⁶, che da tempo si occupava con passione del pensiero filosofico dell'autrice, avviò per Feltrinelli l'edizione

señora Caetani, que va para los noventa años, me ha rogado que me siquiera ocupando de la parte española de su *Botteghe Oscure* que quizás conozcas. Ha sido muy buena». Vedi James Valender, *Cuatro cartas de María Zambrano*, in *Homenaje a María Zambrano*, México, El Colegio de México, 1998, p. 162.

9. M. Zambrano, *Epoca di catacombe*, in “L'approdo letterario”(Roma), ottobre-dicembre 1960, n. 12, Anno VI, pp. 99-102.

10. M. Zambrano, *Lettera sull'esilio*, in “Tempo presente” (Roma), 1961, n. 6, pp. 405-410.

11. M. Zambrano, *Ortega y Gasset e la ragion vitale*, in “Settanta”, 1971, II, 18; Id., *Il freudismo, testimone dell'uomo contemporaneo*, in “Settanta”, 1973, IV, 34.

12. M. Zambrano, *I sogni e il tempo*, Roma, De Luca, 1960, traduzione a cura di Elena Croce. Si tratta di un breve saggio che sarà poi ampliato nell'opera pubblicata postuma di M. Zambrano, *Los sueños y el tiempo*, Madrid, Siruela, 1992. Di questo saggio si attende a giorni la pubblicazione a cura della casa editrice di Bologna Pendragon con traduzione a cura di Lucio Sessa che ha per la stessa casa editrice ha nel 1998 tradotto l'edizione italiana di *Filosofía y Poesía*.

13. M. Zambrano, *Spagna. Pensiero, poesia e una città* (traduzione dallo spagnolo di Francesco Tentori) Firenze, Vallecchi, 1964.

14. M. Zambrano, *Introduzione* in J. Bergamín., *Frontiere infernali della poesia*, Firenze, Vallecchi, 1963, pp. 7-15.

15. M. Zambrano, *Perché si scrive*, in “Paragone”, (Firenze), giugno 1961, anno XII, n. 138, pp. 3-9. La prima pubblicazione dell'articolo, in castigliano, si deve a “Revista de Occidente”, (Madrid), luglio 1934, t. XLIV, n. 132, pp. 318-328.

16. È di Carlo Ferrucci la prima monografia italiana interamente dedicata a María Zambrano, *Le ragioni dell'altro. Arte e filosofia in María Zambrano*, Bari, Dedalo, 1995.

italiana di *Claros del bosque* da lui curata e tradotta con il titolo *Chiari del bosco*¹⁷, i lettori italiani avevano quasi dimenticato la presenza intellettuale e storica di María Zambrano in Italia. Grazie ancora a Feltrinelli, e al contributo di Ferrucci che ancora una volta traduce e cura la postfazione, esce l'edizione italiana di *Los bienaventurados, I beati*¹⁸. Anche intellettuali donne italiane si interessano tra il 1989 e il 1990 alla Zambrano: Angela Bianchini traduce un brano di *Claros del bosque* su "Leggere"¹⁹ e Nelvia Di Monte pubblica nel 1990²⁰ su "Lapis", attenta alla scrittura femminile un articolo. Proprio l'interesse delle donne ad approfondire e a valorizzare le opere di scrittrici porterà la casa editrice La Tartaruga a pubblicare nel 1995 una nuova opera di Zambrano ancora una volta tradotta e introdotta da Carlo Ferrucci e accompagnata da un saggio di Rosella Prezzo. Si conferma con la pubblicazione dell'unico testo teatrale dell'autrice, *La Tumba de Antígona* abbinato a un breve monologo intitolato a *Diotima di Mantinea*²¹ l'attenzione editoriale e interpretativa a opere più ambiguamente poetiche che esaltino il linguaggio lirico. È interessante sottolineare questa attenzione del mondo culturale femminista italiano verso una scrittrice come María Zambrano che, pur avendo avuto molto a cuore l'emancipazione femminile, non si poteva certo inserire tra le filosofe della differenza²². A questo punto la traduzione e la pubblicazione delle opere di

Ferrucci tornerà a trattare del pensiero di Zambrano anche in C. Ferrucci (ed.) in *Estetiche dell'esistenza*, Roma, Lithos, 1998, pp. 203-220. Tra gli articoli che Ferrucci ha dedicato alla filosofa, troviamo *María Zambrano*, in "Leggere", Dicembre 1990-gennaio 1991, pp. 26-28. Ferrucci, *María Zambrano e la ragione poetica*, in "Tempo presente", n. 123-124, marzo-aprile 1991. C. Ferrucci, *María Zambrano «ultrafilosofa»*, in "Philosophica Malacitana", 1991, IV, pp. 111-119. Segnaliamo anche la traduzione che Ferrucci fece di *L'impronta del Paradiso*, in "Sigma", 1994, XIX, 1.

17. M. Zambrano, *Chiari del bosco* (1986), (traduzione e postfazione a cura di Carlo Ferrucci) Milano, Feltrinelli, 1991.

18. M. Zambrano, *I beati*, (traduzione e postfazione a cura di Carlo Ferrucci) Milano, Feltrinelli, 1992.

19. A. Bianchini sulla rivista "Leggere", maggio 1989, n. 11, pp. 26-29, aveva tradotto alcuni brani di *Claros del bosque*.

20. n. Di Monte, *La materia ombra sorella. Pensiero e scrittura in María Zambrano*, in "Lapis", 1990, n. 10, pp. 13-16. L'articolo è completato da alcuni brani tradotti dalla versione francese di *Claros del bosque* e *Del aurora*, con traduzione italiana della stessa n. Di Monte e da S. Lanza.

Segnaliamo inoltre altri brani dalle opere di Zambrano pubblicati su riviste: *L'aurora della parola* (traduzione di A. Melis), in "In forma di parole", 1991, II, 2; *Pensiero e poesia* (traduzione A. Melis), in "In forma di parole", 1991, II, 2; *Il tracciato della scrittura* (traduzione E. Nobili), in "Il gallo silvestre", 1996, 8.

21. M. Zambrano, *La Tomba di Antigone. Diotima di Mantinea* (traduzione e introduzione di Carlo Ferrucci con un saggio di Rosella Prezzo), Milano, La Tartaruga, 1995.

22. Sull'impegno di María Zambrano alla causa femminista si veda C. de Zulueta che in *La España que pudo ser*, Universidad de Murcia, 2000, p. 58, scrive: «Creo que fue en

María Zambrano divennero serrate con il ritmo di una o addirittura due all'anno. Il nuovo volume che appare nel 1996 è, in effetti, il più filosofico tra quelli fino ad allora apparsi in Italia; si tratta di una serie di saggi che l'autrice scrisse durante il corso della sua vita — compresi *Perché si scrive* e *Il freudismo testimone dell'uomo contemporaneo*, già apparsi negli anni Sessanta — e che riunì nella raccolta intitolata *Hacia un saber sobre el alma*. Tradotta da Eliana Nobili col titolo *Verso un sapere dell'anima*²³ preceduta dall'introduzione di Rosella Prezzo, l'opera è pubblicata della casa editrice Raffaello Cortina che nel 2000 pubblicherà *Delirio y Destino*. Seguiranno poi le traduzioni di articoli e di conferenze che l'autrice durante il suo esilio tra l'Europa e le Americhe aveva concesso. È il caso di *All'ombra del dio sconosciuto*²⁴, in cui Elena Laurenzi ha tradotto, introdotto e pubblicato nel 1997 per Pratiche Editrice una serie di inediti legati dal tema del femminile e una nuova traduzione di *Diotima di Mantinea*.

Nello stesso anno e nel successivo escono due volumetti per la Bruno Mondadori Editore. Il primo, *La confessione come genere letterario*²⁵, accostato al breve saggio *San Giovanni della Croce. Dalla notte oscura alla più chiara mistica*, traduce il saggio *La confesión como género literario y como método*, pubblicato per la prima volta sulla rivista messicana "Luminar" nel 1941. Lo scritto era un esempio della possibilità di far filosofia con un mezzo alternativo al saggio sistematico, attraverso la sperimentazione di un genere letterario come quello agostiniano delle *Confessioni* o quello delle Guide. Il secondo è la traduzione di Claudia Marseguerra del 1998 de *El pensamiento vivo de Séneca* di Zambrano scelto come saggio introduttivo a una serie di pagine scelte da differenti opere seneciane intitolato *Seneca*²⁶.

Questa modalità di traduzione delle opere della Zambrano come saggi introduttivi ai classici del pensiero spagnolo stesso o latino risulta interes-

el quinto año de bachillerato o tal vez en sexto cuando tuve de profesora a María Zambrano. Era una "aspirante" que nos enseñaba, en teoría, Lógica y Ética. Era joven, discípula de Ortega y feminista convencida. Era el año de las Cortes Constituyentes de la República en el que el congreso estaba elaborando una nueva constitución. Por primera vez las mujeres iban a tener el voto y se las iba a considerar como iguales a los hombres. María Zambrano se olvidó del programa del curso y se dedicó a comentar en clase todas las nuevas leyes que se iban aprobando en el Congreso y que iban afectando a las mujeres españolas».

23. M. Zambrano, *Verso un sapere dell'anima*, (traduzione di Eliana Nobili, introduzione di Rosella Prezzo), Milano, Raffaello Cortina Editore, 1996.

24. M. Zambrano, *All'ombra del dio sconosciuto. Antigone, Eloisa, Diotima*, (a cura di Elena Laurenzi), Milano, Nuova Pratiche Editrice, 1997.

25. M. Zambrano, *La confessione come genere letterario* (traduzione a cura di Eliana Nobili e introduzione di Carlo Ferrucci), Milano, Bruno Mondadori, 1997.

26. M. Zambrano, *Seneca* (traduzione di Claudia Marseguerra), Milano, Bruno Mondadori, 1998.

sante perché riflette la ricchezza dei riferimenti del pensiero della filosofa e in generale della filosofia spagnola del Novecento.

Nel 1997 la rivista filosofica "AUT-AUT" dedica un numero monografico a *María Zambrano. Pensatrice dell'esilio*²⁷: è l'ennesima conferma di come Zambrano si sia conquistata un proprio spazio all'interno della cultura italiana. La rivista contiene brani dell'autrice mai tradotti e alcuni saggi di Elena Laurenzi, Rosella Prezzo, Roberta De Monticelli, Pier Aldo Rovatti²⁸ e Laura Boella²⁹ che dedicherà alla filosofa sempre maggior attenzione³⁰.

Non erano però ancora stati tradotti *Persona y democracia*³¹, *Los intelectuales en el drama de España*³² e *La agonía de Europa*³³ in cui scrive che l'«Europa è il luogo dove oggi esplode quel cuore del mondo»³⁴ e «Andare alla scoperta di che cosa sia veramente l'Europa, non è per noi altro che scoprire ciò che di essa ci risulta irrinunciabile»³⁵. Quest'ultimo saggio, appare nel 1999, tradotto da Claudia Razza, presentato da Miguel García-Baró nella collana "Idee d'Europa" dell'Editrice Marsilio. Nel 2000 l'editore Marietti in collaborazione con Elena Laurenzi traduce e presenta *Dell'Aurora*³⁶, raccolta di frammenti, molto simile a *Claros del bosque* e *Los Bienaventurados*, dove la potenzialità poetica del linguaggio di Zambrano prende il sopravvento sul significato filosofico. Si tratta di una *Guia*, una Guida appunto, un genere letterario cui abbiamo accenna-

27. "AUT-AUT", n. 279, maggio-giugno 1997, numero monografico su *María Zambrano: Pensatrice in esilio*.

28. P.A. Rovatti, *L'incipit di María Zambrano*, in "AUT-AUT", *op.cit.*, pp. 55-61, pubblicato anche col titolo *Un incipit* in Rovatti, *Il paioolo bucato*, Milano, Raffaello Cortina, 1998, pp. 159-170.

29. L. Boella, *La passione della storia*, in "AUT-AUT", *Ivi*, pp. 25-38.

30. Cfr. L. Boella, *María Zambrano*, in *Cuori pensanti*, Mantova, Edizioni tre lune, 1998, pp. 65-92 e il successivo *María Zambrano. Dalla storia tragica alla storia etica*, Milano, Cuem, 2001, in occasione di un corso monografico presso l'Università degli studi di Milano dedicato alla Zambrano stessa. Rosella Prezzo e Laura Boella già nel 1995 avevano preso parte alla tavola rotonda organizzata per la presentazione del libro *La tomba di Antigone* a Milano; inoltre erano state presenti al "III Encuentro María Zambrano" all'Academia de España a Roma nel settembre 2000, momento di studio e di confronto tra italiani e spagnoli sulla filosofa molto importante. Nella primavera del 2001 inoltre Laura Boella e Rosella Prezzo hanno preso parte a una giornata di studi dedicati a Zambrano a Verona.

31. M. Zambrano, *Persona y democracia* (1958), Madrid, Siruela, 1996.

32. M. Zambrano, *Los intelectuales en el drama de España* (1937), Senderos, Barcelona, Anthropos, 1986.

33. M. Zambrano, *La agonía de Europa* (1945), Madrid, Mondadori, 1988.

34. M. Zambrano, *La agonía d'Europa* (traduzione di Claudia Razza e introduzione di Miguel García Baró), Venezia, Marsilio, 1999, p. 49.

35. *Ibidem*, p. 47.

36. M. Zambrano, *Dell'Aurora* (1986) (traduzione e introduzione di Elena Laurenzi), Genova, Marietti, 2000.

to, più adatto a comunicare un contenuto filosofico che implichi una partecipazione e che risulti più vicino alla parola poetica³⁷.

Nel 1998 è pubblicato *Filosofía y Poesía*, volume indispensabile per la comprensione della filosofia zambranaiana accuratamente tradotto da Lucio Sessa con l'introduzione di Pina De Luca per Pendragon³⁸. All'appello mancava ancora un volume di interesse per inoltrarsi nel pensiero della scrittrice ma anche per la comprensione di un periodo importante della storia collettiva spagnola *Delirio y Destino*. È questa un'opera scritta da Zambrano per partecipare nei primi anni Cinquanta a un concorso per un saggio sulla storia europea e che, nonostante il riconoscimento ottenuto da parte di Gabriel Marcel, membro della giuria del concorso, non fu premiata. Sappiamo che la filosofa, dopo alcuni tentativi di arrivare a una pubblicazione di questo scritto, seppellì il volume nel cassetto e, solo nel 1989, dopo una rielaborazione, decise di pubblicarlo. Solo nel 2000 esce l'edizione in lingua italiana di Raffaello Cortina Editore³⁹, tradotta da Rosella Prezzo e da Samantha Marcelli, con l'introduzione di Jesús Moreno Sanz, legato alla Fundación "María Zambrano" di Vélez-Málaga, e con un saggio di Rosella Prezzo.

Dobbiamo, poi, a Donatella Montalto Cessi la traduzione italiana nel 2001 dell'opera di Zambrano *Horizontes del Liberalismo*, tradotta col titolo *Orizzonte del Liberalismo*, un volume scritto all'età di ventisei anni dalla filosofa nel 1930⁴⁰ che colpisce per quello che potrebbe rischiare in altri di essere un difetto, per

la freschezza, l'ardore che vibra in tutte le sue pagine; il pensiero è ancora immediato, terso, sorgivo; ancora non conosce la sofferenza della negazione, come le accadrà negli anni seguenti [...] Il successivo pensiero politico della Zambrano si arricchirà di questa tremenda lezione e si farà più complesso, più denso. Ma l'intuizione incastonata in *Orizzonte del Liberalismo* è così attuale da poter insegnare oggi all'intera Europa, a noi europei del XXI secolo, la grandezza e i limiti del liberalismo e gli orizzonti che esso apre⁴¹.

37. Dell'argomento si è occupato Luis de Llera, *La cultura española entre pureza y revolución (1920-1936)*, in *La modernización cultural de España 1898-1975*, Madrid, ACTAS, 2000, pp. 73-102. Circa i rapporti tra Ortega e le avanguardie può essere utile consultare Luis de Llera, *Ortega y las avanguardias*, in *Ortega y la literatura española (1914-1936)*, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 93-154. Nello stesso volume è possibile leggere anche *Nueva lectura de la deshumanización del arte*, pp. 157-239.

38. M. Zambrano, *Filosofía e Poesía* (1939) (traduzione di Lucio Sessa e introduzione di Pina De Luca), Bologna, Pendragon, 1998.

39. M. Zambrano, *Delirio e Destino* (1989), (traduzione di Rosella Prezzo e Samantha Marcelli, introduzione di Jesús Moreno Sanz, con un saggio di Rosella Prezzo), Milano, Raffaello Cortina, 2000.

40. M. Zambrano, *Orizzonte del Liberalismo* (a cura di Donatella Montalto Cessi), Milano, Selene Edizioni, 2001.

41. *Ivi*, pp. 43-44.

El hombre y lo divino, saggio pubblicato per la prima volta nel 1955 in Messico, esce in italiano nella traduzione di Giovanni Ferraro, con un'introduzione a cura di Vincenzo Vitiello, per le Edizioni Lavoro⁴². Si tratta di un saggio che esalta l'estrema originalità della concezione filosofica della pensatrice che, pur avendo assimilato suggestioni di Ortega, Unamuno, Scheler, Spinoza, Heidegger, di poeti quali Antonio Machado e di mistici quali Juan de la Cruz e santa Teresa, ha elaborato un personale ordine di pensiero. È un volume denso che contiene alcuni saggi già pubblicati dall'autrice su riviste e che sviluppa con chiarezza e continuità alcune tematiche a lei care, quali il "Sacro", la nostalgia e la speranza del paradiso.

Occorre prendere atto che proprio i suoi saggi filosofici più chiari siano stati gli ultimi a essere tradotti e pubblicati nel nostro paese. È questo il caso di *Notas de un método*⁴³ (1989), tradotto da Stefania Tarantino che ne ha curato anche l'introduzione, per la casa editrice Filema di Napoli.

Circa le ultimissime pubblicazioni annotiamo che *El sueño creador*, apparso in spagnolo nel 1986, è stato pubblicato in Italia in due differenti edizioni: quella del 2002, tradotta da Vittoria Martinetto per Bruno Mondadori⁴⁴ e quella del 2003, che ha avuto anche il contributo del Ministero Spagnolo per la Cultura, tradotta e curata da Carlo Ferrucci per la casa editrice Lithos di Roma⁴⁵. Il libro in questione è un volume che raccoglie saggi su argomenti ricorrenti nella scrittura di María Zambrano (da Edipo ad Antigone, dalla *Celestina* di Rojas al *Don Chisciotte*) e che disvela, ancora una volta, il fascino di un pensiero che utilizza tutte le risorse, dall'intuizione, alla sensibilità estetica, dalla musicalità al linguaggio delle arti. I saggi concepiti dal 1933 fino alla fine degli Ottanta, sulla pittura spagnola e non solo, sulla poesia di Federico García Lorca e sulla *Nostalgia della terra* che l'autrice riunì nel 1989 nel libro intitolato *Algunos lugares de la pintura* ne sono un'ulteriore testimonianza. Il suggestivo volume è stato tradotto e curato da Rosella Prezzo con il titolo *Luoghi della pittura*⁴⁶ per le edizioni Medusa, nel 2002. Nel 2003, infine, è la volta della traduzione di *Las palabras del regreso*: dopo ben quarantacinque anni di esilio, il 20

42. M. Zambrano, *L'uomo e il divino* (1955) (traduzione e postfazione di Giovanni Ferraro e introduzione di Vincenzo Vitiello), Roma, Edizioni Lavoro, 2001.

43. M. Zambrano, *Note di un metodo* (1989) (traduzione e introduzione di Stefania Tarantino), Napoli, Filema, 2003.

44. M. Zambrano, *Il sogno creatore* (1986) (traduzione di Vittoria Martinetto), Milano, Bruno Mondadori, 2002.

45. M. Zambrano, *Il sogno creatore* (1986) (traduzione e prologo di Carlo Ferrucci), Roma, Lithos, 2003. Ci risulta che, delle due pubblicazioni, solo la seconda, curata da Ferrucci, abbia acquistato i diritti dell'opera in originale e sottoponiamo il fatto senz'altro aggiungere.

46. M. Zambrano, *Luoghi della pittura* (1989) (traduzione e introduzione di Rosella Prezzo), Milano, Medusa, 2002.

novembre del 1984, María Zambrano, incoraggiata dagli amici, che da tempo ne invocavano il ritorno in patria, tocca il suolo spagnolo e fissa la sua residenza a Madrid. Iniziano i riconoscimenti ufficiali che culmineranno nel conferimento del Premio “Miguel de Cervantes” e Zambrano, nonostante l’età avanzata, non si risparmia nella “missione” di testimoniare scrivendo. Sono molti ed estremamente interessanti gli articoli che vengono pubblicati su quotidiani e riviste iberiche durante il periodo che va dal suo rientro fino alla morte avvenuta nel 1991 e che toccano i temi cari all’autrice: l’esilio in *Amo mi exilio*, la Spagna repubblicana del 1931 in *Aquel 14 de Abril*, apparsi entrambi su “Diario 16”, ma anche gli scritti dedicati ai suoi maestri, Unamuno e Ortega e ai tanti amici incontrati in giovinezza e durante l’esilio, come José Lezama Lima, Jaime Gil de Biedma, Rafael Dieste, José Bergamín, Alfonso Reyes e altri ancora. Fortunatamente il gran numero di pubblicazioni dell’autrice non andò parcellizzato e così nel 1995 la casa editrice salamantina Amarú le riunì e le pubblicò nel volume *Las palabras del regreso*⁴⁷. Con il titolo di *Le parole del ritorno*⁴⁸ Elena Laurenzi ha tradotto e curato l’edizione italiana.

La traduzione delle opere di Zambrano sta procedendo speditamente, tra poco sarà pubblicato *Los sueños y el tiempo*, un saggio scritto in una prima fase negli anni Sessanta e completato solo prima della morte e che è stato pubblicato postumo, nel 1992. Ora, Pendragon⁴⁹ di Bologna, grazie all’esperienza di Lucio Sessa che si è cimentato nella difficoltosa impresa di rendere in italiano una delle più complicate e oscure opere dell’autrice, pubblicherà questo saggio⁵⁰.

Dopo aver passato in rassegna le pubblicazioni di Zambrano dal 1991 al 2003 risulta evidente che l’intera produzione della filosofa sarebbe stata maggiormente valorizzata se fosse stata pubblicata da un’unica casa editrice. Sull’argomento, Massimo Cacciari, che fu tra i primi a parlare di María Zambrano, in un’intervista rilasciata sull’argomento al quotidiano “La Repubblica”⁵¹, si interrogava sul motivo di tanta indifferenza da parte delle grandi imprese editoriali e soprattutto dell’Adelphi, diretta da Roberto Calasso, che personalmente conobbe la filosofa. Il filosofo avanza-

47. M. Zambrano, *Las palabras del regreso*, Salamanca, Amarú ediciones, 1995.

48. M. Zambrano, *Le parole del ritorno* (1995), (traduzione e prefazione di Elena Laurenzi, introduzione di Mercedes Gómez Blesa), Enna, Città Aperta edizioni, 2003.

49. M. Zambrano, *I sogni e il tempo* (1992) (traduzione di Lucio Sessa), Bologna, Pendragon. La pubblicazione di questo volume è attesa nei prossimi mesi del 2003.

50. Segnaliamo qui di seguito la recente pubblicazione di due monografie sulla filosofa: M.C. Briganti, *Amo dunque sono. L’esperienza femminile tra filosofia e testimonianza*, Milano, Franco Angeli, 2002. C. Zamboni, *María Zambrano, in fedeltà alla parola vivente*, Firenze, Alinea, 2002.

51. A. Gnoli, *Zambrano. Pensiero e poesia. Massimo Cacciari parla della filosofa*, “La Repubblica”, 7 marzo 2001, p. 45

va l'ipotesi che tale indifferenza derivasse da una lettura superficiale dell'autrice, ma a nostro avviso, occorre anche riflettere sul fatto che un destino non molto differente sia toccato in sorte ad altri filosofi spagnoli, non ultimi Ortega e Unamuno. Tuttavia, pare doveroso constatare come, nel caso di questa scrittrice, la cultura italiana sia vivamente debitrice alla coraggiosa iniziativa congiunta di singoli studiosi e di piccoli editori che, con passione e lungimiranza hanno reso accessibile la mappa del suo itinerario creativo ai lettori del nostro paese.